

5 dicembre 2021

Anno I - N. 21

# il Domenicale di San Giusto

2 PAPA FRANCESCO  
MESSAGGERO DI PACE  
A CIPRO

3 SAN NICOLÒ:  
LETTERA DEL VESCOVO  
A BAMBINI E BAMBINE

4 SANTA BABARA: INTERVI-  
STE A VIGILI DEL FUOCO  
E CAPITANERIA DI PORTO

6 SAN NICOLA: COMUNITÀ  
GRECO ORIENTALE,  
FESTA PER IL PATRONO



## Per grazia Immacolata

Samuele Cecotti

Quando il beato Pio IX l'8 dicembre 1854 proclamò, con la bolla *Ineffabilis Deus*, il dogma dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria venne fissata perpetuamente una verità che ogni buon cattolico già credeva in cuor proprio e che la Chiesa aveva già accolto nella liturgia e nella predicazione. Lontani ormai i secoli delle dispute tra domenicani e francescani, tra tomisti e scotisti, tra maculisti e immaculisti. Era stato proprio il genio teologico del beato Duns Scoto a risolvere il complicato problema teologico della conciliabilità tra la Redenzione Universale operata da Cristo e l'Immacolata Concezione di Maria: anche la Vergine Santissima fu redenta e dunque Cristo può dirsi Redentore anche di Sua Madre ma la redenzione di cui la Madre di Dio fu beneficiata fu singolarissimo privilegio, solo Ella sperimentò la Redenzione come preservazione dal peccato per i meriti futuri di Suo Figlio Gesù Cristo. Maria, pur creatura discendente da Adamo ed Eva come ogni altro essere umano, non conobbe peccato, fu preservata sin dal concepimento dal contrarre il peccato originale così che nessuna ombra potesse offuscare la santità della Tutta Pura. Dopo neanche un lustro il Cielo stesso diede segno di approvazione verso quell'atto solennissimo di Magistero, nel 1858 a Lourdes la Madonna apparve a Bernadette presentandosi proprio come l'Immacolata Concezione. I semplici e i devoti ne gioirono ma in quegli anni non mancarono i teorici del naturalismo filosofico-politico e i mariologi "minimalisti", due categorie d'intellettuali presenti ancor oggi, anzi forse ancor più oggi che nel 1854. Il minimalismo mariologico – che spesso strizza l'occhio al mondo protestante e da questo è influenzato – tendeva e tende a guardare con sospetto alla devozione popolare mariana e a considerare inutile se non dannoso insistere da parte della Chie-

sa sui privilegi e le glorie di Maria. Il dogma dell'Immacolata, così come poi quello dell'Assunta nel 1950, rappresentano invece una potente conferma della mariologia cattolica in tutto il suo splendore e un formidabile impulso alla devozione mariana del popolo. Non sarà un caso se oggi la devozione mariana è la forza spirituale di maggior seguito nel Popolo di Dio. Il naturalismo filosofico-politico, tipico dell'Europa liberale, fu invece turbato dalla bolla di papa Pio IX per una ragione che potremmo definire antropologica: affermando il singolare privilegio dell'Immacolata si riaffermava nel modo più solenne l'universale condizione dell'uomo dopo il peccato di Adamo, ovvero la realtà d'una natura umana ferita dal peccato e bisognosa necessariamente della Redenzione. Riaffermare la verità del peccato originale significava, in un colpo solo, abbattere i miti ottocenteschi del buon selvaggio, dell'evoluzionismo, del progressismo, della autosufficienza dell'uomo, della religione mero sentimento, di ogni laicistica separazione Stato/Chiesa. Se tutti gli uomini sono soggetti al peccato, se la loro natura è ferita, se l'inclinazione al male è in loro congenita, ciò significa che tutti hanno assoluto bisogno di Cristo Redentore e che senza la Redenzione operata da Cristo non è possibile all'uomo neppure essere pienamente uomo. Oggi come allora la verità cattolica dell'Immacolata Concezione di Maria provoca l'uomo moderno ricordandogli che è un peccatore, che necessita del Redentore, che la condizione universale dell'uomo non è quella delle origini ma è segnata dalla decadenza e dalla malattia spirituale. Il dogma dell'Immacolata, all'opposto di quanto temevano i maculisti, non offusca anzi esalta la universalità di Cristo Redentore. Esaltando i privilegi della Madre si comprende ancora meglio l'universale missione del Figlio.

### LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.

**Viaggio apostolico** Il Santo Padre nell'isola di Barnaba come messaggero di pace

# Papa Francesco a Cipro

Sottolineata dal Papa l'importanza del cammino ecumenico verso l'unità dei cristiani: "Lavoriamo fianco a fianco nella carità così maturerà la comunione".

**Ettore Malnati**

**D**al 2 al 6 dicembre il Vescovo di Roma, Papa Francesco, ha intrapreso un viaggio apostolico prima nell'isola di Cipro, patria di Barnaba, compagno dell'apostolo Paolo nel pellegrinaggio per l'annuncio del Vangelo e per l'edificazione delle Comunità del Risorto.

Papa Francesco ha voluto fare la sua prima tappa proprio a Cipro nella chiesa dedicata alla "Tutta Santa della città d'oro".

Questo luogo di culto cristiano è la "cittadella" che accoglie a Cipro tutte le confessioni cristiane ed è tenuta in grande considerazione da tutto il popolo cristiano di Cipro, sia ortodossi che cattolici, questi ultimi sono un'esigua minoranza ma molto attiva per la carità. Il tempio *Panaghia Chrysopolitissa* è un vero "cenacolo della comunione cristiana" sotto lo sguardo materno di Maria, la madre di Dio e dell'intero popolo cristiano.

I cristiani dell'*Isola Santa*, così è chiamata Cipro, anche se oggi è stata violata e divisa dall'espansionismo turco moderno, chiedono il sacramento del matrimonio e desiderano celebrarlo, sia ortodossi che cattolici in quel benedetto e amato tempio "grembo" dell'unità desiderata e "anticipata" dalla fede dei semplici.

Papa Francesco ha incontrato il Santo Sinodo nella cattedrale ortodossa di Nicosia, dove fu arcivescovo Macarios che resse la parte cristiana di Cipro quale Pastore e difensore del popolo cristiano, ponendosi a tutela e a difesa dei diritti sia della libertà religiosa ed anche civili di Cipro, come argine per l'espansionismo politico ed etnico della Turchia di questo tempo.

Nell'incontro del 3 dicembre, il Vescovo di Roma, accolto dall'Arcivescovo Ortodosso Chrysostomos II con grande fraternità, ha espresso apprezzamento e ringraziamento alla Chiesa ortodossa di Cipro "per l'apertura del cuore e per l'impegno nel promuovere il dialogo ecumenico".

Il Papa ha rivolto il suo saluto "ai sacerdoti, ai diaconi, e ai fedeli ortodossi di tutte le Chiese di Cipro, con un pensiero particolare per i monaci e per le monache, che con le loro preghiere purificano ed elevano la fede di tutti", ricordando, nel suo discorso, l'illustre Santo, cittadino di Cipro, Giovanni detto Barnaba (*At* 4,36) levita originario di quest'isola che nel suo venire a Cipro con Paolo e Marco aveva trovato l'opposizione di Elinas "mago e falso profeta" (*At* 13,6).

Ma i Santi evangelizzatori non si fecero scoraggiare nel continuare la loro provvida missione. Papa Francesco, richiamando questo fatto raccontato dagli Atti degli Apostoli, ha offerto al Santo Sinodo queste pertinenti riflessioni: "Non mancano anche oggi falsità ed inganno che il passato ci mette davanti e che ostacolano il cammino. Secoli di divisione e distanze ci hanno fatto assimilare, anche involontariamente non pochi pregiudizievole nei riguardi degli altri, preconcetti basati spesso su informazioni scarse e distorte, divulgare da una letteratura aggressiva e pole-

mica. Ma tutto ciò distorce la via di Dio, che è protesa alla concordia e all'unità".

Poi Papa Francesco ha elogiato il Pastore della Chiesa Ortodossa di Cipro quando questi ha parlato della *Chiesa Madre* ed ha risposto con questi accenti: "Abbiamo fiducia di questa Chiesa Madre, che raduna tutti noi e che con paziente tenerezza e coraggio ci porta avanti sul cammino del Signore, ma per sentire la maternità della Chiesa, tutti noi dobbiamo andare là, dove la Chiesa è Madre. Tutti noi con le nostre differenze, ma tutti figli della Chiesa Madre".

Anche Cipro è un tassello verso il cammino della vera fraternità ed unità tra i discepoli di Cristo, che lo stesso Gesù ha auspicato nella sua preghiera al Padre: "Fa' che tutti siano una cosa sola. Come Tu Padre sei in me ed io in Te, siano anch'essi in noi, affinché il mondo creda che Tu mi hai mandato" (*Gv* 17,21).



**Sinodo** I fedeli laici chiamati alla corresponsabilità

## In ascolto della Parola

Coltivare la libertà, che viene da Cristo, nella preghiera e nei sacramenti



**I**l laicato è la parte più numerosa dell'intero Popolo di Dio. Le statistiche parlano del 90% dei battezzati che vivono il loro discepolato cristico da laici.

Ciò significa che questa gran parte di battezzati, oltre a crescere nella fede, speranza e carità, ha il dovere-diritto di operare nella Comunità cristiana, nella comunione intra-ecclesiale e anche nella corresponsabilità sia nell'evangelizzazione, sia nell'edificazione della stessa Comunità cristiana, ovviamente nel "religioso ascolto" dei Pastori e nella sensibilità verso la realtà sociale, culturale e spirituale nella quale sono inseriti: famiglia, lavoro, economia, tempo libero, tutela dell'ambiente e dei valori propri della persona e della vita.

Questa presa di coscienza del laicato cattolico deve evitare due subdole tentazioni:

a. quella della autoreferenzialità al di

fuori della comunione con le scelte indicate dai Pastori con il Successore di Pietro, adducendo una maggior fedeltà alla sacralità di gesti che in sé non sono negativi, ma diventano concreta frantumazione e pubblica ostentazione di una "disobbedienza" che è negativa;

b. quella del clericalismo che snatura la specificità della dignità del battezzato e della sua specifica missione nella Chiesa e nel mondo da laico, cioè di appartenente al Popolo di Dio, esercitando quel sacerdozio battesimale che lo rende presenza cristiana nel complesso della società secolarizzata dove c'è bisogno non di clericalismo ma di sapienziale testimonianza che il Vangelo può dare senso e valore alle tensioni etiche e spirituali anche della cultura post-moderna, indicando ad esse ciò che vi è in comune con la proposta cristiana nel recupero della valo-

rità etica, il senso di giustizia, l'attenzione per la solidarietà e la pace e l'aiuto a riconoscere che la persona umana non è lei una Realtà ultima, ma è grande in ragione del fatto di ricevere senso dal riconoscere Dio quale Realtà ultima sia per l'uomo che per l'intera creazione.

Per essere liberi e vincitori di queste tentazioni è necessario che tutti i battezzati sappiano compiere ed accogliere questo cambiamento di rotta e "si lascino educare dallo Spirito ad una mentalità veramente sinodale, entrando con coraggio e libertà di cuore in un processo di conversione di cui la Chiesa ha sempre bisogno" (*Doc. preparatorio* n.9).

È più opportuno e necessario che ogni fedele-laico/a, prima di ogni momento di discernimento e consultazione, sappia porsi in ascolto della Parola di Dio, in fruttuosa vita sacramentale e di contemplazione del mistero di Cristo nell'Eucaristia, affinché tutti i cuori siano liberati da ogni settarismo che polverizza la preghiera di Cristo: "Padre, fa' che siano una cosa sola come Tu sei in me e io in te" (*Gv* 17,21) e sia concreto ciò che ci riportano i Vangeli come parole di Cristo: "Chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me" (*Lc* 10,16).

L'opportunità che con questo Sinodo sulla sinodalità è dato a ciascun battezzato ci trovi "vigilanti nella preghiera" perché tutti sentano il bisogno di una "fruttuosa penitenza" per l'indifferenza ad essere "pietre vive" nella Chiesa e realizzatori di quell'unità nella pluralità dove il collante sia il desiderio di crescere in Cristo, con Cristo e per Cristo, affinché "il mondo creda" (*Gv* 17,21).

Senza questa conversione di un ascolto dello Spirito e della necessità di testimoniare Cristo in un atteggiamento di "cammino insieme" all'umanità di oggi che di Lui ha bisogno, anche quando lo ignora o combatte, noi tradiamo la nostra vocazione di "mandati" che il battesimo e la confermazione ci hanno trasmesso.

6 dicembre 2021

# San Nicolò

## *Lettera del Vescovo ai bambini e alle bambine*

**C**ari bambini e bambine, anche quest'anno in occasione della festa di San Nicolò vi raggiungo con questa mia letterina per dirvi tutta la mia gioia nel condividere con voi l'affetto verso questo grande Santo che è sempre pronto a raggiungerci con il carico dei suoi doni.

Il dono più importante che San Nicolò ci fa è prima di tutto quello del suo esempio di vita. Egli fu un uomo pieno di fede verso il Signore Gesù e visse fino in fondo il Vangelo; inoltre, egli fu un uomo di amore verso i suoi fratelli poveri e bisognosi. Come lui anche voi, nonostante la vostra giovanissima età, siete chiamati ad amare Gesù e il suo Vangelo e ad amare il prossimo: i vostri genitori, i vostri fratelli e sorelle, i nonni, tutti i vostri parenti, ma anche gli amici della scuola, quelli con cui condividete i giochi, quelli che sono buoni con voi e anche quelli che non lo sono.

Anche il perdono è una forma di amore.

Cari bambini e bambine, anche per questo San Nicolò dobbiamo fare i conti con la dolorosa pandemia da coronavirus che tante restrizioni impone a tutti e anche a voi in famiglia, a scuola e nei giochi. Cosa potete fare in questa situazione complicata? La risposta che vi suggerisco è questa: fare qualcosa di buono, in famiglia, a scuola nei rapporti con i vostri amici. Siate per tutti un raggio di luce, siate sempre il sorriso della speranza in un mondo triste e preoccupato, siate il segno di un futuro migliore.

Carissimi bambini e bambine, tra alcune settimane celebriamo il Natale: Gesù Bambino, un bambino come voi, viene a portare luce, calore e fiducia. Allora mettiamo la nostra mano in quella di San Nicolò e chiediamogli il dono di accompagnarci alla grotta di Betlemme per contemplare il Dio che si è fatto Bambino per noi e la nostra salvezza.

Benedico di cuore voi, i vostri genitori, i vostri nonni, i fratelli e le sorelle e tutti coloro a cui volete bene.

+ Giampaolo, Vescovo





**Cattedrale** Il Vescovo presiede la Celebrazione eucaristica

## Festeggiata Santa Barbara, Patrona dei Vigili del Fuoco e dei Marinai

in cui siete scampati a un pericolo e per aver potuto compiere il vostro dovere con la garanzia della sicurezza. Il vostro lavoro è utile e prezioso; esso non serve solo a guadagnarvi da vivere e a mantenere la vostra famiglia, esso è importante per l'intera nostra comunità civile perché la difende da pericoli di ogni genere, a cominciare da quello del fuoco. Il vostro lavoro è, in qualche modo, un servizio e in un certo senso perfino una missione, che richiede generosità, altruismo, coraggio e volontà.

2. Cari Vigili del Fuoco, la vostra Patrona Santa Barbara rinunciò alla propria vita, con coraggio e serenità, per non perdere il tesoro della fede, memore delle parole di Gesù: "Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli". Nel suo martirio c'è una lezione umana da imparare: la nostra vita può dirsi realizzata quando la spendiamo per gli altri e per una causa di bene. Inoltre, per noi credenti tutto quello che riguarda l'esistenza, tutte le relazioni personali e sociali, si realizzano e raggiungono il loro scopo quando sono vissuti nella luce della fede e della relazione con Dio. Prendere ad esempio il martirio di Santa Barbara significa affrontare con la gioia che viene dalla fede e dall'amore di Dio i pesi e le fatiche quotidiani, vincendo la tentazione di pensare solo a noi stessi e di curare solo il nostro interesse. Prendere ad esempio il martirio di Santa Barbara ci fa capire che sacrificarsi non è perdere la propria vita, perché perde realmente la propria vita chi non la investe dedicandosi al bene degli altri. Santa Barbara vi conceda la grazia di una fede forte e coerente e di vivere, con generosa dedizione, il vostro rischioso, ma anche esaltante e gratificante lavoro.

Con la Celebrazione eucaristica, nella Cattedrale di San Giusto, il Corpo dei Vigili del Fuoco ha voluto festeggiare Santa Barbara, loro patrona. Riportiamo l'omelia pronunciata dall'arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi che ha presieduto l'Eucaristia.

Sig. Comandante, distinte Autorità, cari Vigili del Fuoco,

1. Sono lieto di accogliervi qui nella Cattedrale di San Giusto in occasione della festa di Santa Barbara, vostra patrona. La vostra devozione alla Santa, oltre al significato propiziatorio, collega la vostra vita a Dio come signore di ogni creatura e soprattutto Padre buono e misericordioso. In questa santa Messa vogliamo ricordare i vostri colleghi defunti e quelli caduti nel compimento del loro dovere. Ad essi guardiamo non nella tristezza, ma nella consolazione del premio e della gioia di cui godono presso il Signore. Insieme alla preghiera di suffragio per gli scomparsi, sono ad invitarvi ad elevare la preghiera di ringraziamento per tutte le volte



foto d'archivio



**Intervista** Il Comandante provinciale Girolamo Bentivoglio Fiandra

## Giornata di fede, coesione e amore



**Il dott. ing. Girolamo Bentivoglio Fiandra, Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Trieste, risponde alle domande del dottor Cristian Melis per "Il Domenicale di San Giusto" nel giorno dedicato a Santa Barbara, Patrona dei Vigili del Fuoco.**

**Qual è il bilancio dopo qualche mese dal suo insediamento al Comando dei Vigili del Fuoco della Provincia di Trieste?**

È poco meno di 3 mesi che sono qui e devo riconoscere che la disponibilità, la collaborazione e la competenza delle persone, con le quali lavoro e mi confronto quotidianamente, mi hanno permesso di affrontare già un periodo di proficua e intensa attività e rappresentano il miglior augurio per il lavoro che ci aspetta in futuro.

Il Corpo Nazionale occupa una posizione fondamentale tra le strutture operative dello Stato chiamate a tutelare la sicurezza all'intera società. È un compito importante: non c'è progresso e crescita sociale senza una solida base di serenità, serenità che deriva anche dalla sicurezza che lo Stato, con tut-

te le sue strutture, garantisce ai cittadini. Ritengo doveroso sottolineare inoltre, che in ciascun intervento di soccorso tecnico urgente effettuato (ben 5000 da inizio anno), dal più semplice al più complesso, ogni Vigile del Fuoco del Comando ha manifestato altruismo, prontezza, tenacia, passione, coraggio e professionalità. Per tutto ciò è doveroso da parte mia rivolgere un ringraziamento e apprezzamento a tutti i miei vigili per il loro impegno quotidiano.

**Come avete gestito le emergenze in questo particolare periodo?**

Da quando mi sono insediato come Comandante provinciale, i vigili del fuoco di Trieste hanno effettuato circa 1500 interventi di soccorso. Dal punto di vista della tipologia, gli interventi più frequenti sono stati i soccorsi persone, i dissesti statici, i danni d'acqua e gli incendi. L'ultimo, in ordine di tempo è stata la ricerca, ritrovamento e recupero dell'imbarcazione affondata e del corpo del disperso nei pressi del castello di Duino. L'organizzazione del dispositivo

di soccorso è invece abbastanza laboriosa a causa del Covid-19 e delle limitazioni ad esso collegate (positività e quarantene). Mi sento orgoglioso di guidare il Comando di Trieste e ringrazio il Capo Dipartimento ed il Capo del Corpo per avermi dato fiducia e contestualmente la possibilità di svolgere questo delicato e impegnativo incarico in terra giuliana.

**Il 4 dicembre si è celebrata Santa Barbara, Patrona dei Vigili del Fuoco. Come è vissuta la particolare devozione alla santa e ai suoi valori che ispirano la vita del personale dei Vigili del Fuoco?**

Questa è la mia prima Santa Barbara da Comandante di Trieste e qui come in tutti i precedenti Comandi dove ho prestato servizio, lo spirito è lo stesso.

Ecco, il 4 dicembre è la giornata di fede, gioia, coesione e amore, sentimenti e valori che contraddistinguono il quotidiano impegno profuso dai Vigili del Fuoco nell'espletamento del servizio di soccorso pubblico. Spesso, in caserma, al rientro da un intervento di soccorso, si sentono le parole... "meno male che c'è Santa Barbara" ... il 4 dicembre è il giorno in cui ogni vigile del fuoco, in cuor suo, ha modo di ringraziare Santa Barbara per avergli permesso di rientrare in caserma sano e salvo da un intervento particolare.

## Intervista Il Contrammiraglio Vincenzo Vitale

# Sicurezza, legalità e tutela ambientale

Santa Barbara, Patrona dei Marinai, modello di abnegazione e di spirito di sacrificio

**Il Contrammiraglio Vincenzo Vitale, Comandante della Capitaneria di Porto - Direzione Marittima di Trieste, risponde alle domande del dottor Cristian Melis per "il Domenicale di San Giusto" in occasione della festa della Patrona dei marinai.**

**Qual è il bilancio dopo più di un anno dal suo insediamento al Comando della Direzione Marittima di Trieste?**

Innanzitutto voglio ricordare che noi siamo principalmente l'amministrazione periferica del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, quindi il cardine della nostra attività, che poi è declinata nella funzione marittima che svolgiamo in mare e lungo le coste, è considerevole in relazione alla mole di lavoro che viene svolto. A tal proposito preferirei parlare, più che di bilancio, di quelle che sono le caratteristiche di questa zona e, di conseguenza, come il nostro impegno lungo il litorale è declinato. Teniamo conto che non rivestiamo solo il ruolo di Comandante provinciale della Capitaneria di Porto di Trieste, ma rivestiamo anche il ruolo di Comandante Regionale e quindi ho la funzione di coordinamento in termini di indirizzo e di interlocuzione con quelle che risultano essere le varie Istituzioni presenti nel territorio. Più nello specifico sovrintendendo una circoscrizione di un centinaio di chilometri che raggruppa uno sviluppo costiero un po' particolare perché si proietta anche nell'entroterra con una serie di sfaccettature.

A tal proposito mi concentrerei un attimo sulla questione portuale. Se vogliamo parlare di Trieste in termini di porto, questo sta avendo uno sviluppo incredibile, anche dal punto di vista delle prospettive future, fermo restando quello che rimane il *core business* del nostro lavoro.

In tal senso voglio specificare che chi è preposto alla presa in carico di una nave, per poi farla ripartire per una nuova destinazione, è proprio il nostro personale con le proprie funzioni. La questione di regolare il traffico portuale in maniera ordinata e far sì che tutto funzioni in massima sicurezza e massima operatività è il nostro principale obiettivo per quanto riguarda quello che può dare lo scalo, non solo alla città, ma anche all'estesa regione che su di esso affaccia.

Avere quotidianamente sotto controllo questi obiettivi e fronteggiare ogni eventuale emergenza che può scaturire con l'avvicinamento di una nave o con il suo ingresso in porto, risulta essere l'obiettivo principale in quanto, ribadisco, la sicurezza riveste priorità assoluta.

La nostra attività, come può capire, viene svolta durante tutto l'anno. Durante l'inverno lavoriamo anche per pianificare i nostri assetti e per rispondere alle comunicazioni con i comuni costieri per poter fare sempre meglio negli anni a seguire. Va da sé che appena inizia la stagione estiva - per noi va da metà giugno a metà settembre e rientra nell'operazione "*Mare Sicuro*" - parte delle



nostre forze si proiettano a sostegno di tutta la comunità per far sì che tutti possano godere della stagione balneare con la massima serenità e sicurezza. Questo diventa l'impegno quotidiano in maniera che nella fascia diurna riusciamo ad avere una presenza visibile per il controllo della costa ma anche per dare al cittadino una risposta a qualsiasi esigenza che si dovesse presentare durante la balneazione. La nostra, quindi, è un'attività di prossimità perché vuole far vedere al cittadino che il territorio è presidiato, consentendo il suo godimento sereno delle vacanze o, per i cittadini del territorio, dei loro momenti liberi dal lavoro. Particolarmente importante per noi è anche lo sforzo che rivolgiamo alla salvaguardia della bontà delle acque e del buon funzionamento dei depuratori, non soltanto d'estate ma in tutto l'arco dell'anno. Relativamente alla questione ambientale marina, dove noi abbiamo competenza senza limiti, da terra a mare e viceversa, possiamo dire che con le nostre funzioni facciamo in modo che, tra le altre cose, sia controllato lo sforzo di pesca senza tralasciare, tra gli altri, la verifica di eventuali scarichi a mare. Nella circostanza abbiamo già mappato con l'elicottero un centinaio di obiettivi sensibili di cui già 95 sono risultati regolari. In queste situazioni lavoriamo in stretta sinergia con le Procure della Repubblica. Possiamo dire, altresì, che la competenza ambientale, rappresentante un altro *core business* della nostra attività, è declinata ogni giorno in maniera che l'ecosistema si mantenga sano, cercando di intercettare immediatamente qualsiasi persona che tenta di metterlo in discussione. Ne consegue che la questione ambientale è diventata preminente rispetto alla maggior parte dei compiti assegnati, anche in considerazione degli impegni che ha preso il nostro Paese alla Cop26. Quindi è un discorso di sostenibilità nella misura in cui il mare diventa il punto di equilibrio rispetto al fenomeno climatico che viene messo in discussione; si tratta pertanto di tutelare il bene comune e contribuire ad una vera transizione ecologica.

**Ci sono state emergenze particolari in questo periodo e come le avete gestite?**

In quest'ultimo periodo abbiamo fatto un intervento complesso e un po' particolare; mi riferisco alla ricerca delle due persone, padre e figlio, disperse dopo il naufragio della loro piccola imbarcazione. Nella circostanza abbiamo lavorato insieme ai Vigili del Fuoco elaborando bene le comunicazioni avute quando la barca è scomparsa: questo è stato fondamentale. Siamo riusciti a cristallizzare il momento dell'incidente e ad elaborare uno schema coerente di ricerca. Dopo aver trovato il primo dei due naufraghi abbiamo

circoscritto l'area in cui il relitto poteva essere affondato e abbiamo comunicato questo dato ai Vigili del Fuoco che avevano l'attrezzatura per la ricerca. Così facendo, dopo qualche giorno, abbiamo trovato il relitto e tuttora lo abbiamo in carico per gli accertamenti tecnici sul naufragio. Oltre a questa e ad altre emergenze, abbiamo avuto quella portuale, a seguito degli scioperi, dove si è fatto in modo che il porto continuasse a lavorare senza far aspettare per tanto tempo le navi in rada. Gestendo il flusso attraverso i vari varchi, anche quando c'era un solo varco aperto, siamo riusciti a far transitare i mezzi e quindi dare una continuità all'operatività dello scalo. Abbiamo fatto il possibile anche se, purtroppo, qualche conseguenza a seguito delle attese delle navi fuori dal porto c'è stata in quanto qualcuna è andata via ma, effettivamente, per quello che ci riguarda, come banchina siamo riusciti a superare grazie a efficaci piani strategici che non hanno portato ulteriori e gravosi ritardi alle navi.

**Ieri, 4 dicembre, si è celebrata Santa Barbara, Patrona dei Marinai. Tutti Voi siete particolarmente devoti e ispirate le vostre vite ai suoi valori. "Ella fu prescelta perché rappresenta la serenità del sacrificio di fronte al pericolo senza possibilità di evitarlo, e fu eletta a patrona di coloro che si trovano in pericolo di morte improvvisa"**

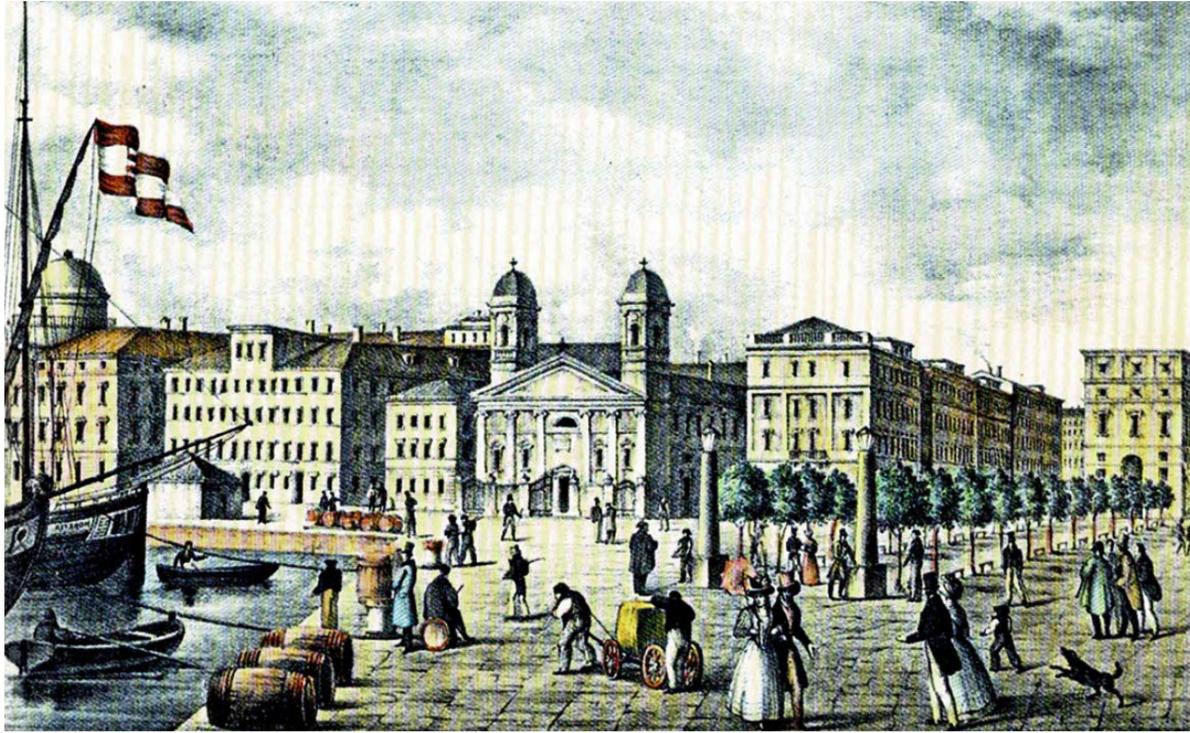
Certo! Possiamo dire che la sintesi della nostra missione, se parliamo di attività finalizzata a mettere in salvo le persone, anche mettendo a repentaglio la propria vita e quindi col massimo sacrificio, è tutta nella vita di questa donna poi fatta Santa. Deve considerare che noi dobbiamo essere in grado di uscire in mare o uscire con un elicottero o con qualsiasi mezzo a nostra disposizione, quando tutti gli altri rientrano o sono già rientrati perché le situazioni sono proibitive e quindi di emergenza. Effettivamente, può succedere che un mezzo abbia tanta difficoltà a stare in mare e sia costretto a rientrare, però la pianificazione dell'intervento è finalizzata a cercare di salvare qualcuno che è in pericolo e sta per perdere la vita. Tutto questo rappresenta, nella sua essenza, la vocazione di Santa Barbara al massimo sacrificio. Quindi vedere noi che usciamo quando tutti rientrano coincide proprio con questa missione. Concludendo devo dire che tutti noi marinai abbiamo molto a cuore la Solennità di Santa Barbara perché, a margine del momento religioso particolarmente sentito, c'è un momento di sana convivialità con tutto il personale anche rivolto a quelle persone che si sono particolarmente distinte per abnegazione e spirito di sacrificio nelle varie attività istituzionali che ci contraddistinguono.



Comunità Greco Orientale La devozione dei Greci per il Santo Vescovo di Mira

# Il Patrono San Nicola

Note storiche sulla chiesa dedicata alla Santissima Trinità e San Nicola di Riva III Novembre e programma delle liturgie bizantine in onore del santo Patrono.



"Chiesa Greco Ortodossa e piazza dietro la Borsa"  
Litografia colorata  
di Nicolò Pertsh, G. Broili

intitolata alla Santissima Trinità e a San Nicola: «Il Santo Vescovo di Mira, venerato in Oriente ed Occidente, è particolarmente amato dai greci.», così si esprime l'archimandrita padre Grigorios Miliaris, parroco della comunità triestina dal 2008, «a lui sono particolarmente devote le genti di mare e dedite alle professioni marinare. Sicuramente questo riferimento fu decisivo per i nostri connazionali che allora si stabilirono a Trieste: dovevano la loro fortuna al mare e scelsero perciò San Nicola per intitolare la chiesa». Domenica 5 dicembre, alle ore 18, ci sarà, nella chiesa di Riva III novembre, la celebrazione solenne dei Vesperi, presieduti dall'Arcivescovo Metropolita di Venezia, con giurisdizione per l'Italia e Malta, Policarpo (Stavropulos) durante la quale si terrà l'*artoklasia* (benedizione del pane). Lunedì mattina, alle ore 10 ci sarà la Divina Liturgia (Santa Messa) celebrata in forma *archieratica* (pontificale).

Francesco Tolloi

Nella lunga e composita teoria di edifici che caratterizza le rive di Trieste, si staglia, con sobrio nitore, la facciata di linee palladiane della chiesa, unica ad affacciarsi sul mare, della comunità Greco Orientale, immagine e riferimento di una fiorente e plurisecolare realtà innervata nel multiforme tessuto cittadino. Era il 1750 quando l'Imperatrice Maria Teresa concesse, con *Sovrano Rescritto* e poi con Diploma (l'anno successivo), la facoltà di celebrare i loro servizi divini secondo il proprio rito e di erigere una chiesa.

In pochi anni sorse una chiesa intitolata all'Annunciazione e a San Spiridione (proprio dove oggi è ubicato il tempio serbo-ortodosso) che veniva condivisa con i correligionari di origine slava (spesso detti *illirici*) provenienti dalla Dalmazia, dalla Serbia e all'Erzegovina.

Va notato infatti che i pronunciamenti imperiali facevano riferimento «a quei gruppi della nazione greca, che per i loro affari e per promuovere il commercio vogliono stabilirsi a Trieste [...]», la declinazione al plurale (*quei gruppi*) fa ritenere che l'aggettivo *greco* sia da intendersi nella sua accezione religiosa e più specificatamente riferibile al rito utilizzato per le celebrazioni.

La città di Trieste, tra la prima e la seconda metà del XVIII secolo, subì una profonda metamorfosi che la definì come il più grande emporio dell'Impero, ciò fu cagionato da alcune contingenze storiche che è opportuno tenere come riferimento ed almeno elencare. Prima tra queste fu la *Pace di Passarowitz*, siglata nel 1718 tra Impero e *Sublime Porta*, che andò a consolidare e normare i rapporti commerciali nell'area balcanica e levantina, con l'intento di contenere il potere, allora quasi egemone, di Venezia nell'Adriatico. La seconda fu la proclamazione del Porto Franco nel 1719 da parte dell'Imperatore Carlo VI, terza l'ascesa al trono di Maria Teresa nel 1740.

L'Imperatrice decretò la liberalizzazione dei traffici commerciali ed estese lo stato di franchigia doganale dal Porto a tutto il territorio triestino. L'interazione di questi fattori storici fece di Trieste una realtà particolarmente interessante e promettente per gran numero di commercianti della Dalmazia, del Levante e della Grecia (all'epoca sotto il giogo ottomano), che legarono indissolubilmente i loro nomi, in più di due secoli, alla sorte, alle fortune e alla storia di Trieste, distinguendosi non solo nel contesto economico, ma anche in quello culturale nonché filantropico e caritativo.

La convivenza iniziale tra i greci e gli *illirici* nella stessa chiesa dell'Annunciazione e San Spiridione, nell'odierna via Genova, non ebbe a durare più di tre decenni a cagione del progressivo ingrandirsi della compagine, ma anche per frizioni derivate dalle diverse esigenze linguistiche in ambito liturgico.

Nel 1781 i greci, che si erano associati nella *Confraternita della Nazione Greca*, si stabilirono presso la dimora del facoltoso cretese Giovanni Andrulachi che aveva messo a disposizione dei suoi locali da adibire ad oratorio. L'anno successivo, l'Imperatore Giuseppe II concesse loro di erigere una chiesa che fu inaugurata nel 1787.

Dopo il travagliato periodo napoleonico, colmo di incertezze anche per le sorti economiche, la comunità deliberò di restaurare l'edificio che era ancora incompleto ma si presentava cadente in alcune sue parti. Su istanza del commerciante Demetrio Carciotti, i lavori della facciata furono affidati a Matteo Pertsh, rinomato architetto che pochi anni prima realizzò per suo conto, poco lontano dalla chiesa dei greci, il celebre palazzo neoclassico che dal suo committente prende il nome.

La chiesa greca, con l'intervento del Pertsh assunse le attuali forme. La *cesa dei greghi*, come i triestini nella loro schietta e alle volte spiccia e rude parlata chiamano l'edificio, è

Icona di San Nicola  
conservata nella chiesa  
della SS. Trinità e San Nicola



«Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.»

Apolitikion, Tono 4

**8 dicembre Immacolata Concezione della B.V. Maria**

# Maria senza peccato nella mente del Padre per redimere l'umanità

**T**ota pulchra es Maria, et macula originalis non es in Te": sei tutta bella, Maria, e il peccato originale non è presente in te. Già l'inizio della preghiera mariana che accompagna il culto dell'Immacolata, risalente circa al IV secolo dopo Cristo ci dice come la percezione di Maria come priva del peccato originale fosse già ben presente nel popolo di Dio ben prima della sua definizione dogmatica, avvenuta solennemente l'8 dicembre 1854 da papa Pio IX con la bolla *Ineffabilis Deus*, nella quale si affermava solennemente che *"la beatissima Vergine Maria, nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni macchia del peccato originale"*.

Questa verità di fede creduta dalla Chiesa pone dunque Maria in una condizione singolare: pur essendo creatura, ed in quanto creatura destinataria della redenzione operata da Cristo, essa è stata redenta in modo perfetto e definitivo venendo preservata dalla macchia

del peccato originale dei progenitori, non per merito ma per grazia.

Da qui vi è il legame stretto ed allo stesso tempo antitetico con Eva, di cui possiamo leggere in Genesi, nel cosiddetto protovangelo della salvezza, un riferimento a Maria immacolata: *"Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno"* (Gen 3,15).

Questa inimicizia voluta da Dio stesso fra il maligno e la donna ha permesso a Maria di vivere tutta la sua vita alla maniera in cui Dio aveva pensato la vita di tutte le creature prima del peccato originale: in armonia con la volontà divina, non separando mai il suo spirito da quello del suo Creatore. Anche davanti a questa grazia straordinaria Dio però non ha voluto privarla della libertà data ad ogni creatura di corrispondere liberamente al progetto d'amore divino: nella casa di Nazareth l'angelo Gabriele non comunica soltanto il piano divino a Maria ma la mette nella condizione di scegliere liberamente e solo con il suo sì può avere luogo il gran-

de mistero dell'Incarnazione e il momento della risposta è descritto enfaticamente dal grande medievale Bernardo di Chiaravalle in una sua celebre omelia: *"L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi [...] Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano [...] Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta. Non sia, che mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, dolente, ricominciare a cercare colui che ami. Levati su, corri, apri! Levati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso"*.

Lo stato di grazia di Maria permette a lei di rispondere con libertà aprendo pienamente le porte al progetto di Dio sulla umanità; comprendiamo meglio allora come il dogma dell'Immacolata venga ricordato in Avvento, tempo liturgico che ha per caratteristica peculiare l'intensificarsi della devozione mariana per leggere la figura di Maria ed il suo ruolo nella storia della salvezza nei giorni antecedenti al ricordo del grande mistero della Incarnazione. *"Ora pro nobis, intercede pro nobis ad Dominum Iesum Christum"*: prega per noi, intercedi per noi presso il Signore Gesù Cristo. La conclusione della bella antifona mariana del *Tota Pulchra* celebra Maria che da sotto alla Croce è passata a stare presso il Figlio risorto e glorioso in paradiso: da qui anche lei ci guarda e ci benedice indicando il cammino tracciato dal Signore per ogni uomo redento dal suo sangue.

**Christian Massaro**



**La grazia concessa a Maria non la priva della piena libertà di rispondere al progetto di Dio sull'umanità.**

**Incontro&Concerto CultoMusica2021**

**Cattedrale di San Giusto**

**P.zza della Cattedrale n° 2, Trieste**

**Domenica 12 dicembre, alle ore 16:00**



**Civica Orchestra di Fiati  
G.Verdi - Città di Trieste**

**Presenta l'Incontro&Concerto: JULIAN SGHERLA**

**Programma:**

**ALFRED REED (1921 - 2005)**  
*A Little Concert Suite*

**JOHAN SEBASTIAN BACH (1685 - 1750) Arr. PHILIP SPARKE**  
*Wachet auf ruft und die Stimme*

**JOHAN SEBASTIAN BACH (1685 - 1750) Arr. ALFRED REED**  
*Jesus, Joy of man desiring*

**FRANK TICHELI (1958)**  
*Rest*

**MAX BRUCH (1838 - 1920) Arr. MATTEO FIRMI**  
*Kol Nidrei - All'arpa Tatiana Donis - Alla viola ELIA VIGOLO*

**KEES SCHOONENBEEK (1947)**  
*Sonata da Chiesa - All'organo RICCARDO COSSI*

**LEROY ANDERSON (1908 - 1975) Arr. ROBERT W. SMITH**  
*A Christmas Festival*

**Dirige l'orchestra il Maestro  
MATTEO FIRMI**



**PAROLA DI DIO**  
**CONDIVISIONE**  
**APERICENA**

19-35 ANNI

**a PERIGIOVANI**

**PASTORALE GIOVANILE trieste**

**ORATORIO "CASA DEL GIOVANE"**  
**VIA CESCA 4 - GIARIZOLE**  
AMPIO PARCHEGGIO INTERNO

- 12 / 12
- 16 / 1
- 20 / 2
- 27 / 3
- 24 / 4
- 29 / 5

**18.30**

DISPONIBILE SERVIZIO DI BABYSITTER

AVVISO SACRO